

## Il libro Il nuovo romanzo di Eva Clesis, una crudele topografia sociale nel microcosmo di un liceo

# Vite di provincia tra infelicità e speranza

«Un romanzo corale emozionante e commovente come *La solitudine dei numeri primi*, divertente e ironico come *Notte prima degli esami*». Così, nella quarta di copertina, viene presentato il nuovo lavoro di Eva Clesis, *E intanto Vasco Rossi non sbaglia un disco*. Non è difficile capire perché l'editore abbia voluto accostare questo romanzo a quelli di Giordano e Brizzi; forse è solo l'espedito scoperto, ricco di aggettivi di maniera, ma fuorviante, per identificare e collocare la giovane scrittrice barese nel solco riconoscibile di una letteratura più o meno recente che ha come oggetto le giovani generazioni, divise fra scuola e social network, fra insicurezza e autoaffermazione, in una sorta di intrico dei contrari e di gioco delle possibilità che sembrano orientare verso il piano del provvisorio, dell'interscambiabile o del noleggioso ideologico.

Ma, a differenza di quei celebrati riferimenti, Eva Clesis si è distinta in questi anni, da *A cena con Lola* a *Guardrail*, per una più misura-

ta vocazione verso temi e personaggi che la scrittrice costeggia, ritrae, muove e accompagna con sguardo disincantato e volutamente neutrale, all'interno di una logica antierica e aliena dall'enfasi e da retoriche introspettive, ma non per questo antiletteraria; anzi, come nel caso di questo suo ultimo romanzo, deliziosamente letteraria, dallo stile leggero e sobrio, ormai convinto e riconoscibile, che lascia al lettore tutto lo spazio e il tempo per immaginare, riflettere, giudicare. *E intanto Vasco Rossi non sbaglia un disco* narra una storia di vita di provincia, nella realtà di un liceo scientifico dell'entroterra barese. Il nucleo del romanzo si dipana durante una manifestazione studentesca a Bari contro la riforma Gelmini; ma il corteo e ciò che vi accade sono solo il pretesto per leggere i piccoli drammi e le solitudini dei protagonisti: Manuel, adolescente eccentrico e forse gay, Valeria, emarginata da tutti perché troppo grassa, sua sorella Alessia, una tredicenne dalle precoci esperienze, la professoressa Adelaide Colucci, cinquantenne depressa, Cecilia, ma-

dre di Manuel, separata e ancora all'ingenua ricerca del grande amore, Filippo Santucci con il suo carisma di prepotente e gli altri bulli della scuola.

La Clesis affronta questa crudele topografia sociale attraverso pennellate tenere e sapienti, lavorando per sottrazione. Ne emerge un quadro complesso e desolante, nel quale prende vita un soggetto storico indeciso, spaesato, che sembra ostentare un adattamento sostanzialmente acritico al proprio ambiente e non sa confrontarsi con il senso del limite. E in questa cornice altalenante fra uniformità e differenza, sonnambulismo e individualizzazione, la cultura adolescenziale e giovanile (ma non solo) dipinta nel romanzo appare come una sorta di nebulosa senza tendenza, che si muove fra prassi di segno alterno, in cui hanno spazio l'avventurismo esistenziale e la disciplina, l'autodeterminazione e il compromesso, la ricerca di senso e le strategie di basso profilo, l'infelicità ma anche la speranza.

**Leo Lestingi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Eva Clesis**  
*E intanto Vasco Rossi non sbaglia un disco*, Newton Compton, Milano 2011, pp. 184, euro 9,00



Uno dei «luoghi» del romanzo è un corteo contro la riforma Gelmini

